Overtank Drive. Il piccolo Owen è prigioniero in casa sua di un misterioso sequestratore. Sul posto giunge l’agente Mc Stone, il quale aveva conosciuto il ragazzo durante le settimane scorse in occasione di un’indagine effettuata dalla polizia su un flusso di stupefacenti che si muoveva all’interno della contrada. Un binario invisibile su cui viaggiavano cocaina, crack , hashish ed ancora altre droghe. Un fantasma inafferrabile che nonostante la guardia alta delle forze d’ordine era sempre riuscito a portare a compimento le consegne; cosa evidenziata dal numero crescente di morti per overdose. Per un po’ il via vai si era interrotto quando i tutori della legge avevano intensificato la loro azione e si credette di poter finalmente porre fine al traffico. L’agente Mc Stone volle recarsi in casa di ogni residente del quartiere e quando toccò alla casa di Owen fu molto sorpreso. Fino a quel momento il poliziotto si era imbattuto sia in persone oneste che pensavano solamente a lavorare e non sapevano come viaggiasse la droga, sia in persone che evidentemente abusavano dello stupefacente e sapevano come pervenisse loro, i quali però scelsero di astenersi dal rivelare informazioni . Il piccolo Owen, invece, aveva la sua missione personale, portare ai bambini poveri della zona dei pacchettini con dei piccoli doni fatti in casa, oppure piccoli dolci, oppure poesie o racconti divertenti in modo da donare loro gioia. Il giorno in cui il poliziotto bussò alla porta di Owen la mamma del bimbo, unica parente in vita, non era in casa e proprio per questo l’agente ed il bimbo poterono parlare un po’ della storia del suddetto e della sua missione. I dubbi di Mc Stone montarono e senza far intendere nulla a Owen gli chiese di mostrargli questi pacchettini. Erano tutti nel ripostiglio di casa. Carini, con dei disegni. L’agente chiese se fosse possibile assistere alla consegna dei pacchettini ed Owen senza tergiversare gli rispose di si. Consegnarono innumerevoli pacchettini, tutti a bambini e ragazzini, la maggior parte soli e pochi altri insieme a parenti. Tutti, come se fosse la mattina di Natale ed Owen fosse Babbo Natale, aprirono avidamente i pacchettini, cosa molto gradita al poliziotto, il quale, però, non tradì emozioni. Giocattoli , poesie , caramelle, il contenuto era sempre questo. Le parole scritte sui fogli venivano lette dai bambini spontaneamente e ad alta voce, mostrando la trepidazione che aveva anticipato quella missiva ilare. Mc Stone commosso salutò Owen alla fine della loro giornata insieme e riprese le indagini, indagini che giorno dopo giorno erano sempre più infruttuose. L’unico aspetto positivo era che la presenza della polizia aveva paralizzato completamente le compravendite, però non bastava dovevano esserci gli arresti. Poi tutt’un tratto la compravendita riprese e l’agente non si spiegava come. E poi giunse la chiamata del sequestro di Owen all’interno della sua stessa casa. Tutti i superiori ed i colleghi di Mc Stone erano lì, lui non era in servizio e non sapeva cosa stesse succedendo fin quando non lo vide in televisione. Si precipitò in auto, però prima di avviare il motore il suo cellulare squillò. Era Owen. L’agente chiese al bimbo se stesse bene e cosa gli avesse fatto il sequestratore. Il bimbo gli rivelò che aveva inscenato tutto. Il poliziotto era sorpreso e gli chiese perché. Owen gli rivelò che sua madre improvvisamente si era interessata alle sue consegne dicendo che avrebbe voluto partecipare alla beneficenza con dei suoi pacchi personali contenenti alimenti o piccole somme di denaro per gli amichetti del figlio e per le loro famiglie. Owen si disse scioccato ma anche contento della cosa e dal giorno dopo in poi cominciò a consegnare insieme ai suoi pacchetti anche quelli datigli da sua madre, la quale gli specificò che i pacchi creati da lei dovevano essere consegnati solo a determinati indirizzi. Le consegne vennero effettuate e Owen dalle persone segnalategli da sua madre ricevette a sua volta dei pacchettini che il bambino credeva fossero dei doni di ringraziamento per l’aiuto dato da sua madre. Il giorno dopo, però, vide per caso sua madre sistemare nella sua stanza dei pacchettini che lui avrebbe dovuto portare e si accorse che il contenuto non era sano. Owen era piccolo, ma non stupido. Riconobbe gli stupefacenti e comprese che i pacchettini che aveva ricevuto erano soldi per pagare sua madre. L’agente Mc Stone comprese che la madre era la fautrice del traffico all’interno della contrada e che si era opportunamente fermata quando la polizia aveva imbrigliato con i suoi controlli il perimetro e poi quando aveva saputo da suo figlio che la polizia lo aveva seguito nel suo hobby filantropico e che di conseguenza lo aveva scagionato da qualsiasi sospetto, fingendo altruismo aveva coinvolto suo figlio in un inconsapevole spaccio di stupefacenti. Il poliziotto disse ad Owen via telefono che stava per arrivare, però il bimbo non rispose e solo dopo alcuni secondi ricominciò a parlare. Disse a Mc Stone che dare gioia attraverso le sue lettere, i suoi giocattoli e le caramelle contenute nei pacchetti che preparava era la sua unica ragione di vita, la sua grande fonte di gioia, il bello che contrastava tutto il dolore presente in quel quartiere sciagurato. Ora aveva perso tutto ed aveva il cuore spezzato per colpa di sua madre. Lui faceva beneficenza per avversare il male ed invece seppur involontariamente era diventato parte di esso. Rivelò a Mc Stone di aver inscenato il suo sequestro per aver il tempo di fare questa chiamata e ringraziare il poliziotto gentile con cui aveva condiviso una bella giornata. La linea cadde. Il poliziotto accese il motore e la radio per rimanere informato sui fatti. Purtroppo il ragazzo si impiccò in casa per il dolore. Sua madre venne incriminata e Mc Stone riuscì a riportare la pace nella contrada. Nel ricordo di un piccolo eroe ingannato da un mondo crudele.